

AREA DI SOSTA

Care amiche, cari amici, FORUM ha compiuto un anno. A voi di farci sapere se e come continuare. Se vi dicessimo che abbiamo *avuto una folla di ritorni* sarebbe l'ultima favola analoga a quelle che oggi a piene mani si usa seminare ai creduloni *cittadini*. Non è così, però ne abbiamo avuti abbastanza, alcuni anche molto significativi: grazie a tutti, del consenso e soprattutto delle critiche e delle segnalazioni.

Sappiamo bene che il mondo della carta è sempre più difficile, forse potrebbe anche sparire per la diffusione delle notizie con il solo *sistema della rete* (chissà se si può dire solo così, per usare una parola italiana!). Ma anche per il mondo della rete si legge che il futuro potrebbe essere pieno di novità.

In questo numero nella sezione *per la discussione* potete leggere un significativo intervento dell'Agesci, gli scout della Lombardia, che invitano i gruppi a un concreto intervento a favore di chi chiede accoglienza, ma prima di tutto potete leggere un pensiero di papa Francesco a cento anni dalla fine della seconda guerra mondiale, mentre sinistri segnali ci arrivano da tante aree di questo mondo in difficoltà. C'è anche una nota del card. Kasper che ci ricorda i tentativi di una azione contro il papa. In proposito c'è da chiedersi se forse non sia prima di tutto un intervento contro il Vangelo! Intanto siamo nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e in proposito leggerete due pensieri, uno evangelico e uno cattolico. Altri temi ineludibili del momento: il problema della immigrazione, il problema cattolico della posizione della donna nella chiesa, mentre si avvicina il momento delle elezioni in Europa, difficile discussione che stenta a decollare.

Noi continuiamo a stare in mezzo, attenti *all'avvenimento*, per cercare di capire il senso di quanto accade.

Buon anno e buona lettura. Grazie a tutti.

Giorgio Chiaffarino

ARGOMENTI

UNA RIFLESSIONE E TRE BUGIE

Matteo Salvini scrive: «Una riflessione: tornano in mare davanti alla Libia le navi delle Ong, gli scafisti ricominciano i loro sporchi traffici, le persone tornano a morire. Ma il 'cattivo' sono io. Mah... si scordino di ricominciare la solita manfrina del porto in Italia o del 'Salvini cattivo'. In Italia no».

Secondo Calo Bonini tre menzogne (sintesi ndr.): (1) Le Ong? Un sola nave la *Sea Watch*; (2) La responsabilità delle stragi non è solo dei trafficanti; (3) Il "me ne frego", fonte Viminale, ha smascherato la *manfrina* della ricerca di un porto sicuro.

la Repubblica 20 gennaio 2019

CONTRO LE DONNE, IN NOME DI DIO

«Perché il condizionamento culturale dev'essere invocato dagli uomini di chiesa solo quando fa comodo? Perché viene invece ignorato quando vi è il rischio di scuotere le certezze? Oggi qualsiasi persona ragionevole, a prescindere dal sesso, può e deve riconoscere che l'esclusione della donna da ogni funzione di autorità, di rappresentanza e di magistero nella chiesa ha ben riconoscibili e ben conosciute radici culturali... Occorre superare il regime del sacro: Non ci sono un mondo sacro e un mondo profano, non ci sono persone sacre (e perciò

riservate, 'ontologicamente' diverse), perché la persona, ogni persona è sacra, nella sua alterità e nel suo mistero».

Lilia Sebastiani - *Esodo* n. 4 dicembre 2018

VOGLIAMO UN NUOVO CONCLAVE

«L'attuale crisi degli abusi clericali viene usata dagli oppositori del Papa come piattaforma per espellere Francesco dal papato e per eleggere un nuovo Pontefice che si adatti meglio alle loro agende. Lo ha detto il cardinale tedesco Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e teologo molto apprezzato da Bergoglio. «Ci sono persone - ha detto Kasper in una intervista a Report Muenchen, trasmessa dall'emittente di Stato tedesco Ard e rilanciata da Crux - che semplicemente non amano questo pontificato. Vogliono che finisca il prima possibile per poi avere, per così dire, un nuovo conclave». Vogliono anche che vada «a loro favore, così avrà un risultato che si adatta alle loro idee». Kasper ha sostenuto che ci sono alcuni gruppi nella Chiesa che stanno approfittando della crisi degli abusi come piattaforma per l'espulsione di Francesco dal papato. Nei suoi commenti su Ard, Kasper ha detto che gli avversari papali stanno usando una «inappropriata» strategia di trasformare la discussione sulla questione degli abusi «in una discussione su Papa Francesco» che, ha detto, equivale a «un abuso di abusi». «Questo devia l'attenzione dal vero problema, e questa è la parte negativa di esso», ha detto Kasper, aggiungendo che per trasformare la discussione in una sul pontificato di Francesco «ci si distrae» dal concentrarsi su questioni più importanti, come lo sviluppo di migliori «mezzi di prevenzione quando si tratta di proteggere i minori da abusi».

WALTER KASPER - *La Stampa Vatican Insider* - 19 gennaio 2019

IN EUROPA CON CORAGGIO

«Mi sento orgoglioso di essere italiano... Quello che posso dire è di avere coraggio, perché senza il coraggio non si va da nessuna parte... [L'Europa] fu una risposta eccezionale a un secolo di dittature, di guerre e di miseria... oggi per tanti i ricordi che ispirarono queste scelte appaiono lontani e irrilevanti. Tuttavia oggi il nostro progetto europeo è ancora più importante».

Mario Draghi – dicembre 2018

CONTRO GLI ODIATORI

«Bisognerebbe ricordare che se l'antisemitismo designa coloro che sono animati dall'odio per il popolo ebraico in tutte le sue dimensioni (odio che porta ad attribuire agli ebrei difetti spesso immaginari) e l'antisionismo designa chi si oppone all'esistenza dello Stato di Israele, non esiste purtroppo nessun termine per annoverare chi contesta semplicemente l'attuale politica di Benjamin (Bibi) Netanyahu, da quasi dieci anni capo del governo Israeliano. Non bisogna tuttavia essere degli esperti politologi, per capire che i non pochi «anti-bibisti» (non solo palestinesi, ma anche uomini e donne di buona volontà del mondo intero, compresi dei cittadini israeliani), non sono né antisionisti né, tanto meno, antisemiti. Semplicemente osteggiano Netanyahu, così come Hamas, perché partigiani della pace o anche semplicemente stufi di una politica inconcludente che li costringe a vivere in uno stato di tensione permanente».

p. Claudio Monge – domenicano – parroco di Istanbul – da *Terrasanta* 5/6.2018

LIBERI DI PARTIRE LIBERI DI RESTARE

«Non mi stancherò mai di ripeterlo: la Chiesa cattolica, da sempre, si prende cura dei poveri, degli “scarti” e degli ultimi. I poveri, anche quelli forestieri di cui non sappiamo nulla, appartengono alla Chiesa «per diritto evangelico» come disse Paolo VI. Ed è in virtù di questo «diritto evangelico» che la Chiesa italiana si muove con cura e compassione verso coloro che scappano dalla povertà, da guerre, carestie, fame, persecuzioni. Perché accogliere un profugo significa salvare una vita. Pertanto in nome del Vangelo chiediamo di non porre ostacoli, anche di natura legislativa, all'accoglienza e al primo aiuto dei migranti che bussano alle nostre porte o che giungono nelle nostre coste, magari salvati in mezzo al mare. Aggiungo che l'accoglienza va fatta con carità, grande responsabilità e, come ha sottolineato il Papa, secondo le possibilità effettive che possono essere garantite. Mi dicevano alcuni vescovi africani durante il Sinodo sui

giovani che le continue partenze svuotano i loro Paesi di molte potenzialità. Per questo motivo vanno incentivate, e non ridotte, le forme di cooperazione internazionale. Un orizzonte che la Cei ha ben chiaro da molto tempo, come testimonia il progetto “Liberi di partire, liberi di restare”».

card. Gualtiero Bassetti – 19.12.2018

OGGI FORSE CI MANCANO LE PAROLE

«In una nota scritta in carcere nel 1930, Gramsci scriveva:”La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere. È in questo interregno che si verificano i fenomeni morbosi più svariati”, Non sto dicendo che la situazione attuale sia esattamente come quella drammatica che l’Italia conobbe durante il Ventennio. Sto solo dicendo che oggi, come allora, ci troviamo in un’epoca di interregno, durante la quale forse non abbiamo ancora le parole giuste per analizzare quanto accade, oppure le stiamo pian piano dimenticando, oppure ce le ricordiamo, ma ne distorciamo il significato. E allora semplifichiamo tutto e ci accontentiamo di luoghi comuni, banalizziamo la realtà e la nominiamo a casaccio. E il disordine aumenta, e la sofferenza pure. Mentre le parole necessarie esistono, ma andrebbero recuperate, togliendo loro quello strato di polvere che non permette loro di splendere come gli zaffiri».

Michela Marzano – la Repubblica – 28.12.2018

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DELLE CHIESE -1 LA VOCE EVANGELICA

«Come è bella l’unità e come è bella la diversità, ma la Chiesa è radicalmente una. Chi è più potente: Dio che vuole l’unità o noi che perseveriamo nella divisione? In questi 20 anni abbiamo scoperto di avere lo stesso Dio e, allora, non ci vergogniamo di essere ancora divisi? Vorrei che Milano diventasse la capitale ecumenica d’Italia. Questo è l’augurio che faccio al Consiglio delle Chiese Cristiane. (...) La mano potente di Dio è la mano ecumenica. Dobbiamo lasciarci mettere dentro questa mano, diventare cristiani in cammino, arrivando alla perfetta statura di Cristo di cui parla Paolo. Nessuna Chiesa può rappresentare la pienezza. L’unità si farà quando ciascuno capirà che ha bisogno degli altri».

Paolo Ricca - pastore valdese - 24 gennaio 2018

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DELLE CHIESE -2 LA VOCE CATTOLICA

«Come è difficile interpretare la vicenda degli uomini e dei popoli e capire cosa sia successo nella divisione dei cristiani. Nell’incastro tra chi ha ragione e chi ha torto, non è possibile distinguere, perché non c’è soltanto l’egoismo delle singole persone che può avere motivato la divisione, ma una molteplicità di condizioni politiche, economiche, sociali. Tuttavia, Paolo ci dice di non continuare ad accanirci nella ricostruzione del passato come forma di apologia, ma di riconoscere che il peccato ha operato il male e che l’egoismo, in un impasto di fragilità, ha imprigionato lo Spirito, ha fatto prevalere una zavorra, un’incapacità a comprenderci. La Grazia ci suggerisce di metterci nell’umile atteggiamento di chiedere perdono gli uni e gli altri, riconoscendo che in questi ultimi 20 anni lo Spirito ha operato. Il seme della divisione è dentro di noi ed è insidioso, ma qui stiamo raccontando che l’egoismo può essere vinto e che la comunione, almeno parzialmente, è possibile. (...) Come cristiani, docili allo Spirito che chiede conversione, dobbiamo dire a tutti che possiamo essere buoni vicini, lavorare insieme per il bene comune, chiamarci fratelli e sorelle in una convivenza che diventa speranza».

Mario Delpini - arcivescovo di Milano –24 gennaio 2018

PER LA DISCUSSIONE

GLI SCOUT NEL TEMPO PRESENTE: TESTIMONI GIOIOSI DEL BENE

Non devo dire a chi mi conosce che cosa è stato e cos’è sempre per me lo scoutismo. E così, credo, anche per molti nostri lettori. Viviamo momenti difficili e confusi, non sempre è chiaro il sentiero giusto sul quale camminare. Mi sembra opportuno segnalare questa lettera che lo scoutismo milanese

ha inviato ai responsabili delle unità. Ancora una volta, se fosse stato necessario, i responsabili indicano come non perdere il corretto orientamento.

Carissimi Capi,

Gli effetti della recente normativa in materia di sicurezza, ci riguardano, come uomini e donne e come scout perché danno forma di legge a scelte concrete di esclusione dei poveri, e tra questi i migranti, dal prendere parte al bene comune.

La nostra scelta politica nasce dallo stile dell'amore di Gesù, ed è scelta di libertà che pone al centro la persona come valore che trae la sua sacralità dall'essere creato da Dio.

“La Fede in Lui è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo” e anima le scelte del nostro Patto Associativo. In particolare, come associazione, “consapevoli di essere una realtà nel mondo giovanile, sentiamo la responsabilità di dare voce a chi non ha voce” e ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona”

Ci interroghiamo su quale sia il nostro dovere da cristiani scout verso i nostri fratelli e verso il nostro Paese in questo momento. Essere scout non ci esime dall'interrogarci su cosa ci sia richiesto qui e ora e non ci esime dal dovere giuridico e etico di prenderci cura dei poveri e tra questi i più poveri, le persone che arrivano senza nulla sulle nostre coste e nelle nostre città.

Non possiamo pensare che “accogliere” riguardi solo chi professionalmente si dedica all'assistenza, mentre noi ci limitiamo a proporre occasionali esperienze di servizio ai nostri ragazzi.

Essere un capo scout non ci esime dalla responsabilità di esprimere personalmente e sostenere con forza sul piano politico, scelte che non deroghino alla protezione dei diritti della persona umana.

Abbiamo il dovere di piantare le nostre tende nel campo della prossimità con i poveri e fare dell'accoglienza uno stile di vita.

Proponiamo che i Gruppi, le Comunità Capi, le Zone lombarde, ognuno sul suo territorio, pongano in essere piccole scelte concrete di accoglienza, “da scout”, con continuità nel tempo, anche mettendosi in rete con altre realtà associative e uomini di buona volontà.

Dobbiamo essere testimoni gioiosi del Bene, nel tempo presente.

I Responsabili e il Comitato di Zona Milano

----- \$\$\$\$\$\$\$\$ -----

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

... Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuoi dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune.

... Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse.

In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta

putroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che *l'escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia.

Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa san Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».[Enc. *Pacem in terris*(11 aprile 1963),24].

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

-la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

-la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente ... ; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Le 1,50-55*).

Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace: dal Vaticano, 8 dicembre 2018

OGGI DOMINA L'ECCITAZIONE

«Il pericolo, in questo momento, è la mancanza di voci che sappiano parlare in modo lucido, pacato, fermo, autorevole. Oggi domina il sentimento dell'eccitazione, il mondo della curva. È un'abilità senza profondità».

Carlo Verdone – *Robinson Repubblica* - 06.01.2019

SPREAD E VARIE

«Che male c'è se sale lo spread? Tanto lo pagheremo tra dieci anni... Taglieremo un miliardo di sprechi in quindici giorni... Questo governo crede in quello che fa. E chi crede in quello che fa è nella ragione e non ha nulla da temere...Posso fare delle gaffe, ma non le faccio apposta»:

Luigi Di Maio – date varie.2018

BILANCIO

«Che ci vuole a trovare 10 miliardi nel bilancio dello Stato?».

Rocco Casalino - 2018

CREDERE

«Questo governo crede in quello che fa. E chi crede in quello che fa è nella ragione e non ha nulla da temere»

Luigi Di Maio - 2018

L'EMIGRAZIONE NECESSARIA

«Non dobbiamo soccombere alla paura o alle false narrative sulla emigrazione. In molti luoghi dove la fertilità declina e l'aspettativa di vita aumenta, l'economia stagnerà e le persone soffriranno senza emigrazione».

Antonio Guterres – segretario Onu - 2018

GERUSALEMME CITTÀ PER TUTTI

«Oggi Gerusalemme è diventata un campo di battaglia per estremisti ed è la cosa peggiore che possa succedere. Deve essere una città per tutti. Il suo futuro è essere la capitale di Israele, della Palestina e della pace mondiale».

Noa – novembre 2018

LA FINANZIARIA DEL POPOLO

Erano 65 anni che nessuno osava metter sullo stesso piano un'oreficeria di lusso, una multinazionale con 119 stabilimenti e il servizio ambulanze d'una valle alpina. La «finanziaria del popolo» l'ha fatto.

Gian Antonio Stella – *Corriere* - 24.12.2018

ORGOGGIO E PROPAGANDA

«Stanotte ero in Senato dove è passata la manovra del popolo. Viene massacrata da coloro che in tutti questi anni ci hanno tolto diritti. Ma sono orgoglioso che da marzo parte il reddito di cittadinanza, da febbraio-marzo parte quota 100, da febbraio-marzo partiranno le pensioni minime – pensioni di cittadinanza – e le pensioni di invalidità che si alzano a 780 euro. Queste sono le cose che ci devono rendere orgogliosi. Come i fondi ai truffati delle banche»

Luigi Di Maio – Facebook - 23.12.2018